

Mit Unrecht legt die Rekurrentin den Art. 48 SchKG dahin aus, dass dem Gläubiger beim Fehlen eines gegenwärtigen Wohnsitzes des Schuldners der Betreibungsort des Aufenthaltes desselben zur Wahl gestellt werde neben demjenigen eines allfälligen frühern schweizerischen Wohnsitzes. Auf einen frühern Wohnsitz nimmt Art. 48 keine Rücksicht. Auch weiss das Gesetz nichts von mehreren zur Wahl stehenden allgemeinen Betreibungsorten, wie denn aus naheliegenden Gründen nach Einheitlichkeit des allgemeinen Betreibungsortes zu streben ist. Diese Einheitlichkeit möchte freilich besser gewahrt sein, wenn auf den allfälligen frühern, d. h. den letzten schweizerischen Wohnsitz statt auf den gegenwärtigen Aufenthalt abgestellt würde. Dabei müssten jedoch die Nachteile der Berücksichtigung eines nicht mehr wirklich vorhandenen Wohnsitzes mit in Kauf genommen werden, was das Gesetz eben ablehnt. Vorbehalten ist der bereits erwähnte besondere, aber hier nicht zutreffende Fall von Art. 54 SchKG. Der grundsätzlich verpönte Betreibungsort eines frühern Wohnsitzes kann umsoweniger wahlweise *neben* dem eines gegenwärtigen Aufenthaltes anerkannt werden, würde doch damit ausserdem die Einheitlichkeit des allgemeinen Betreibungsortes in einer nicht zu verstehenden und keinesfalls als Wille des Gesetzes anzusprechenden Weise preisgegeben. Art. 48 lässt sich demnach nicht so mit Art. 46 SchKG verbinden, wie die Rekurrentin meint. Es kann immer nur der eine *oder* der andere, niemals der eine und der andere allgemeine Betreibungsort im einzelnen Fall zutreffen. Natürlich entfällt der Wohnsitz im Sinne von Art. 46 SchKG nicht ohne weiteres mit einer Veränderung des Aufenthaltes, sondern nur damit, dass die Beziehungen zum bisherigen Wohnort, die diesen zum Mittelpunkt des Lebens der betreffenden Person machten, dauernd aufgehoben werden. Sind sie indessen, wie hier, aufgehoben, so spielt dieser Wohnsitz, als vergangener, für die örtliche Zuständigkeit zur Anhebung einer Betreibung keine Rolle mehr, weder nach Art. 46 noch nach Art. 48 SchKG.

Das Betreibungsamt Seftigen, in dessen Bezirk der Schuldner längst nicht mehr wohnt, hat es daher mit Recht abgelehnt, dem Betreibungsbegehren der Rekurrentin zu entsprechen. Dabei ist ohne Belang, ob der Schuldner irgendwo, sei es in der Schweiz oder im Ausland, einen bekannten Aufenthalt habe, was übrigens mit der Vorinstanz unbedenklich zu bejahen wäre. Auch bei unbekanntem Aufenthalt des Schuldners, nebst dem Fehlen eines festen Wohnsitzes, könnte der frühere, letzte Wohnsitz (abgesehen vom Falle des Art. 54 SchKG) nicht als allgemeiner Betreibungsort in Anspruch genommen werden. Wer in der Schweiz weder wohnt noch sich aufhält, untersteht überhaupt nicht der schweizerischen Vollstreckungsgewalt, sofern nicht einer der in den Art. 50 ff. SchKG vorgesehenen Sonderfälle zutrifft. Etwas Abweichendes ist auch in den oben unter B erwähnten, von der Vorinstanz missverstandenen Entscheidungen nicht ausgesprochen.

Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer :

Der Rekurs wird abgewiesen.

31. Sentenza 19 ottobre 1939 nella causa Riva.

Notifica del diritto di ritenzione in caso di pignoramento dei mobili che si trovano nei locali appigionati (art. 272 CO).

Se si tratta di pignore già scaduta alla data del pignoramento, il locatore deve notificare il suo diritto di ritenzione entro dieci giorni dacchè conobbe il pignoramento; tuttavia una notifica non fatta entro tale termine è presa ancora in considerazione purchè il ritardo sia scusabile.

Se si tratta invece di pignore ancora in corso al momento del pignoramento, il locatore non è tenuto all'osservanza del termine di dieci giorni, ma può notificare il suo diritto fino a tanto che non sia stato eseguito il riparto.

Retentionsrecht des Vermieters an Sachen, die für einen andern Gläubiger des Mieters gepfändet werden (Art. 272 OR):

a) *für zur Zeit der Pfändung schon verfallenen Mietzins* muss das Retentionsrecht binnen zehn Tagen angemeldet werden, seit der Vermieter von der Pfändung erfahren hat; spätere Anmeldung wird nur bei genügender Entschuldigung berücksichtigt;

b) für zur Zeit der Pfändung noch laufenden Mietzins kann der Vermieter das Retentionsrecht zu beliebiger Zeit geltend machen, solange der Verwertungserlös nicht verteilt ist.

Revendication d'un droit de rétention en cas de saisie des meubles garnissant les lieux loués (art. 272 CO).

S'il s'agit du loyer déjà échu à la date de la saisie, le bailleur doit revendiquer son droit de rétention dans les dix jours de celui où il a eu connaissance de la saisie ; il sera toutefois tenu compte d'une revendication faite après l'expiration de ce délai, si le retard est excusable.

S'il s'agit du loyer courant au moment de la saisie, le bailleur peut revendiquer son droit tant que le produit de la réalisation n'est pas distribué.

Nell'esecuzione 13747 promossa da Enrico Riva contro Oscar Boschetti l'Ufficio di Lugano pignorava, in data 10 gennaio 1939, diversi mobili che si trovavano in una casa appartenente ad Angela Donati-Boschetti, madre del debitore.

Olga Gregoretti, sorella dell'escusso, rivendicava la proprietà di questi mobili, ma tanto il Pretore di Lugano-Campagna, quanto il Tribunale di appello respingevano tale rivendicazione.

D'altra parte, Angela Donati-Boschetti inoltrava, il 30 maggio 1939, reclamo all'Autorità cantonale di vigilanza, chiedendo che l'esecuzione diretta contro suo figlio ed il relativo pignoramento fossero annullati, poichè i mobili in parola appartenevano ad Olga Gregoretti, locatrice della casa, e l'escusso viveva da anni a Nizza senz'averne con sua madre alcun rapporto d'interesse. Con decisione 6 giugno 1939 l'Autorità cantonale di vigilanza respingeva questo reclamo.

L'undici luglio 1939, Angela Donati-Boschetti faceva allestire, a carico di suo figlio Oscar, un inventario dei beni pignorati nell'esecuzione 13747, e ciò a garanzia del suo diritto di ritenzione per pigione dal 29 marzo 1938 al 29 settembre 1939.

Il creditore precedente Riva contestava questo diritto di ritenzione e si aggravava all'Autorità cantonale di vigilanza, sostenendo che esso era stato notificato tardivamente all'Ufficio di Lugano, ossia dopo dieci giorni

dacchè Angela Donati-Boschetti aveva avuto conoscenza del pignoramento. Con decisione 15 settembre 1939 l'Autorità cantonale di vigilanza respingeva il gravame.

Contro questa decisione Riva ha interposto tempestivo ricorso alla Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale federale.

Considerando in diritto :

1. — Il ricorso solleva la questione di sapere entro quale termine il locatore debba notificare il suo diritto di ritenzione a'sensi dell'art. 272 CO in caso di pignoramento dei mobili che si trovano nei locali appigionati.

Occorre distinguere tra pigione già scaduta e pigione ancora in corso alla data del pignoramento.

Se si tratta di pigione già scaduta, il locatore deve notificare il suo diritto di ritenzione entro dieci giorni dacchè conobbe il pignoramento ; tuttavia una notifica non fatta entro tale termine è presa ancora in considerazione, purchè il ritardo sia scusabile (RU 64 III pag. 14 e seg.).

Se si tratta invece di pigione ancora in corso, il locatore non è tenuto all'osservanza del termine di dieci giorni, ma può notificare il suo diritto fino a tanto che non sia stato eseguito il riparto.

Questa diversa soluzione si giustifica per vari motivi. La pigione non ancora scaduta all'epoca del pignoramento rappresenta un credito esigibile in futuro : non è certo che il locatario escusso non pagherà la pigione alla scadenza e non è quindi certo che esisterà pel locatore motivo di valersi del suo diritto di ritenzione. Se invece la pigione è già scaduta all'epoca del pignoramento, il locatore ha la certezza della carenza del locatario e ha quindi motivo di agire senz'indugio alla tutela del suo diritto di ritenzione.

Ai fini della notifica del diritto di ritenzione è dunque determinante se la pigione è scaduta od ancora in corso alla data del pignoramento. Questa data ha il vantaggio

di essere certa è quindi incontestabile e, d'altra parte non pregiudica il creditore procedente, dal quale si può esigere che all'epoca del pignoramento chieda al locatore come in realtà si presenta la situazione per quanto concerne la pigione dei locali ove si trovano i mobili pignorati e, secondo le informazioni ricevute, provveda all'ulteriore salvaguardia dei suoi interessi, invitando l'ufficio a completare il pignoramento.

2. — Nel fattispecie non risulta dagli atti se al momento in cui furono pignorati per conto di Riva i mobili in parola, e cioè il 10 gennaio 1939, il credito per pigioni vantato da Angela Donati-Boschetti fosse già scaduto oppure sarebbe scaduto soltanto più tardi. Incombeva al creditore procedente di provare che non si trattava di pigione in corso, ma di pigione già scaduta e che pertanto Angela Donati-Boschetti, la quale aveva avuto conoscenza del pignoramento al più tardi il 30 maggio 1939, avrebbe dovuto notificare entro dieci giorni da questa data il suo diritto di ritenzione. Questa prova non essendo stata fornita, non si può dichiarare tardiva e quindi irricevibile la notifica del diritto di ritenzione che Angela Donati-Boschetti ha fatta l'undici luglio 1939.

La Camera esecuzioni e fallimenti pronuncia:

Il ricorso è respinto.

32. Entscheid vom 23. November 1939 i. S. Falbriard S. A. und Gen.

Pfändungsgruppe, Verteilung: Unter Vorbehalt der Ahndung von Machenschaften ist gegenüber BGE 61 III 136 an der frühern Rechtsprechung festzuhalten (BGE 28 I 372 = Sep.-Ausg. 5 S. 222), wonach dem ohne Erfolg als Eigentums- oder Pfandansprecher aufgetretenen Gruppengläubiger das Recht auf Teilnahme am Erlös aus dem angesprochenen Gegenstande gewahrt bleibt, nach Massgabe von Rang und Betrag seiner der Pfändung angeschlossenen Forderung.

Série de créanciers. Distribution: A moins de machinations, le créancier (faisant partie d'une série) qui a revendiqué un droit de propriété ou de gage sur les objets saisis mais renonce plus tard à sa revendication ou ne réussit pas à la faire triompher

conserve cependant le droit de participer au produit de la réalisation selon son rang et au *pro rata* de la créance pour laquelle il fait partie de la série (changement de la jurisprudence inaugurée dans l'arrêt 61 III 136 et retour à la jurisprudence antérieure, Cf. RO 28 III 372 = Ed. sép. 5 p. 222).

Gruppi di creditori. Riparto: A meno che ci si trovi in presenza di macchinazioni, il creditore (facente parte di un gruppo) che ha rivendicato un diritto di proprietà o di pegno sugli oggetti pignorati, ma che rinuncia poi alla sua rivendicazione o non riesce a farla accogliere, serba tuttavia il diritto di partecipare al prodotto della realizzazione secondo il suo rango ed in proporzione del credito pel quale egli fa parte del gruppo (cambiamento della giurisprudenza inaugurata con la sentenza 61 III 136 e ritorno alla giurisprudenza anteriore, cfr. RU 28 III 372 = ed. sep. 5 pag. 222).

Eine Anzahl der für die Gruppe Nr. 267 gepfändeten Gegenstände wurden von einem der Gruppengläubiger, Ernst Rohrbach, als Faustpfand bzw. vorbehaltenes Eigentum angesprochen. Im Widerspruchsprozess mit einigen andern Gruppengläubigern unterlag Rohrbach mit dieser Ansprache. Das Betreibungsamt sah nun im Verteilungsplane vor, dass der Erlös aus den vom Pfandanspruch befreiten Gegenständen ebenso wie den Gläubigern, die im Widerspruchsverfahren obgesiegt hatten, auch dem unterlegenen Pfandansprecher Rohrbach, als angeschlossenem Gruppengläubiger, nach Massgabe der in Betreibung stehenden Forderungsbeträge zuzuteilen sei. Jene Gläubiger verlangten demgegenüber auf dem Beschwerdewege, allein, unter Ausschluss Rohrbachs, auf diesen Erlös angewiesen zu werden. Die kantonalen Aufsichtsbehörden haben diesen Antrag abgelehnt, wogegen die (schon vor der obern kantonalen Instanz um zwei verminderten) Beschwerdeführer mit dem vorliegenden Rekurs daran festhalten.

Die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer zieht in Erwägung:

Ob der Gruppengläubiger, der an gepfändeten Gegenständen ohne Erfolg Eigentum oder Pfandrecht beansprucht hat, vom Erlös aus diesen Gegenständen auszuschliessen sei, ist im Gesetze nicht bestimmt. Die